

Secondo l'accusa il generale Orlando avrebbe rivelato notizie segrete, richiesta la custodia domiciliare per Sanza (FI) e Luongo (DS)

Giro di tangenti fra Potenza e Roma

Venti arresti nell'inchiesta che coinvolge politici, un generale, imprenditori potentini

Maura Gualco

chi sono, l'accusa

ROMA Il rumore delle manette ha svegliato ieri mattina all'alba 14 eccellenti indagati in un'inchiesta clamorosa su tangenti pagate ad alti dirigenti dell'Inail e dell'Eni-Agip, in cambio di appalti per lavori pubblici.

Mazzette per 800 milioni di lire circa, corruzione, uomini politici, faccendieri, un generale del Sisdè che rivela notizie segrete e un finanziere che riceve buoni benzina, auto e cellulari, sono alcuni degli ingredienti di un'indagine che ha portato all'arresto di venti persone. Gli indagati: il presidente del collegio sindacale dell'Inail di Roma Vittorio Raimondo; il direttore generale dell'ufficio patrimonio dell'Inail di Roma Mauro Gobbi; il responsabile dell'ufficio di consulenza tecnica per l'edilizia dell'Inail di Roma, Antonio Marra; Claudio Calza, consigliere di amministrazione del banco di Sardegna e presidente della sarda leasing, gli imprenditori potentini Antonio, Francesco, Lucio e Michele De Sio, componenti di una holding familiare con interessi e lavori (come l'alta velocità ferroviaria) in varie parti d'Italia; l'imprenditore napoletano Bruno Capaldo, coinvolto già in passato in un'inchiesta sulla ricostruzione di Napoli; il commercialista e finanziere romano Pasquale Cavaterra; il maggiore della Guardia di Finanza Ferdinando De Pasquale, in servizio ad Avellino, gli avvocati Enrico fede e Bruno Luongo e infine l'imprenditore abruzzese Emidio Luciani, di Francavilla a Mare (Chieti). Da ieri tutti in carcere su decisione del gip del Tribunale di Potenza, Gerardino Romaniello che ha accolto la richiesta del pm, Henry John Woodcock. Altre sei persone, sono, invece, agli arresti domiciliari: il vicepresidente della giunta regionale della Basilicata, Vito de Filippo (Ppi-Mergherita), Stefania Colaci, Antonietta D'Oronzo e Giuseppe Mastrosimone (tutti e tre dipendenti dei De Sio), l'imprenditore pontentino Giuseppe Antonio Padula, e il generale di Brigata dei carabinieri Stefano Orlando, al Quirinale all'epoca del settennato di Francesco Cossiga e per un periodo anche di Oscar Luigi Scalfaro. Attualmente al Sisdè e due deputati Angelo Sanza (Forza Italia) e Antonio Luongo (Ds) per i quali l'esecuzione della misura degli arresti domiciliari è sospesa in attesa in attesa del-



ANTONIO LUONGO
Parlamentare dei Ds

Perché è coinvolto...
Secondo gli inquirenti avrebbe messo in piedi insieme agli altri indagati una struttura in grado di anticipare gli appalti Inail e pilotarli per favorire in cambio di mazzette



ANGELO SANZA
Deputato di Forza Italia

Perché è coinvolto...
Secondo i pm di Potenza avrebbe pilotato gli appalti sulle costruzioni dell'Inail. Anche lui farebbe parte dell'organizzazione che gestiva le tangenti



STEFANO ORLANDO
Ufficiale del Sisdè

Perché è coinvolto...
Secondo i pm, avrebbe rivelato notizie sull'indagine in corso facendo anche accertamenti per conto di chi era preoccupato per l'inchiesta.



ANTONIO, FRANCESCO, LUCIO E MICHELE DE SIO
Imprenditori potentini

Perché sono coinvolti...
Avrebbero pagato una tangente di 780 milioni di lire a tre dirigenti dell'Inail per la costruzione della nuova sede dell'Inail ad Avellino

le reazioni

Luongo rinuncia all'immunità I Ds: sicuri della sua innocenza

ROMA «È mia intenzione sottopormi come ogni cittadino al giudizio della magistratura senza lo schermo di nessuna prerogativa collegata alla mia carica di parlamentare. Ciò al fine di tutelare sia la mia onorabilità personale, sia l'immagine del partito al quale appartengo, sia la fiducia così largamente riposta da tanti miei elettori». Queste le uniche parole con cui il parlamentare di sinistra Antonio Luongo ha commentato la richiesta di custodia cautelare firmata dal gip Gerardino Romaniello del tribunale di Potenza. «Con tale spirito - ha proseguito Luongo - annuncio la mia immediata autosospensione dagli incarichi politici ricoperti. Nonostante la gravità delle circostanze associate al mio nome - ha concluso - sono sereno e fiducioso

l'eventuale autorizzazione a procedere da parte della Camera.

Le accuse sono diverse tra gli indagati: associazione per delinquere finalizzata finalizzata alla corruzione e alla turbata libertà degli incanti, concorso

in corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio, favoreggiamento e concorso in estorsione. La vicenda racchiusa in 1200 pagine di ordinanza si sviluppa su due filoni principali: i rapporti tra il gruppo De Sio e i dirigenti del-

l'Eni-Agip, che in Basilicata sta estraendo milioni di barili di petrolio e che già costruito un centro oli e un oleodotto dalla Val d'Agri a Taranto. Il tutto sarebbe stato "oliato" dall'intervento del banchiere Calza attualmente

detenuto nel carcere di Rebibbia con l'accusa di corruzione e associazione a delinquere nonché da pressioni politiche utili per convincere i dirigenti dell'Eni. Un ruolo importante svolto in questa fase sarebbe stato secondo l'accusa proprio quello di Luongo che - indagato per associazione a delinquere - avrebbe in cambio di qualche assunzione di lavoratori amici, fatto pressioni sulla dirigenza dell'azienda petrolifera. «Un ruolo marginale e la contesta-

zione che gli viene mossa, è generica» commenta il suo avvocato Donato Pa-ce legale anche dei De Sio e di Marra, difesa quest'ultima che rifiuterà per incompatibilità. «Siamo sicuri della sua innocenza - hanno dichiarato i Ds. L'Eni ha, comunque, precisato che i suoi dirigenti non hanno ricevuto nessun avviso di garanzia.

Ma è nell'altro filone d'indagine, invece, che spicca il ruolo dei funzionari dell'Inail. «Corpose tangenti», come le ha definite il procuratore della Repubblica di Potenza Giuseppe Galante sarebbero state pagate dai De Sio a Raimondo, Marra e Gobbi - attraverso i faccendieri Luciani, Fede e Bruno Luongo - per ottenere appalti dall'Inail. E all'Ente assicurativo sarebbero stati sborsati prima 180 milioni con lo scopo di aggiudicarsi l'appalto per la costruzione di un edificio da adibire a caserma dei carabinieri a Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz). Poi il progetto andò a monte e la tangente fu scomputata da quella di 780 milioni per la nuova sede dell'Inail di Avellino. Un affare per cui ai De Sio è stato contestato il reato di corruzione e a Calza - che avrebbe contribuito a raccogliere i soldi - quello di concorso in corruzione.

Un grosso giro di tangenti, dunque, che andava ben protetto. E chi meglio della Finanza o dei Servizi segreti poteva assicurare tale copertura? Per gli investigatori, infatti, oltre a quella garantita dal maggiore De Pasquale che beneficiava di un cellulare e un fuoristrada, regali donati dagli imprenditori in questione, sarebbe stata fondamentale l'attività del generale del Sisdè Stefano Orlando. Quest'ultimo avrebbe, infatti, avvertito Calza, suo amico, dell'inchiesta in corso e si sarebbe informato altresì sulla vicenda con l'ausilio di computer e banche dati del Sisdè. Un comportamento per il quale gli è stato contestato il reato di rivelazione di segreti d'ufficio e quello di favoreggiamento. Ultimo, ma non meno importante il reato di estorsione che sarebbe stato commesso dai De Sio e dal loro capo del personale ai danni di un dipendente obbligato a firmare la busta paga con un compenso inferiore a quello percepito. Un caso solo apparentemente marginale perché proprio da lì sarebbe partita l'inchiesta che si è sviluppata in sei mesi di intercettazioni telefoniche e che sembra essere solo l'inizio di un maremoto giudiziario.

ma.so.

Vanni Masala | Luca Saitta

BOLIGNA «La nostra rivista chiuderà: io penso che vi siano alla base delle gravi ragioni di natura politica, ma se qualcuno si illude di metterci a tacere si sbaglia di grosso». C'erano oltre mille convengenti quando il professor Piero Bertolini, decano dei pedagogisti, al teatro Storch di Modena, ha annunciato il funerale di «Infanzia», vera e propria bibbia degli educatori italiani. La causa della soppressione della rivista, edita da La Nuova Italia di Bologna di proprietà del gruppo Rcs Rizzoli, sarebbe da ricercare in posizioni fortemente critiche manifestate nei confronti della politica scolastica del governo Berlusconi e del recente attacco del premier alla libertà di stampa. Ufficialmente, il motivo che avrebbe determinato la decisione da parte della casa editrice è il calo degli abbonamenti, passati nel corso del 2001 da 4 a 3mila, e un conseguente bilancio in perdita

Infanzia, diretta dal professor Bertolini, ferma le pubblicazioni. Il motivo ufficiale: in calo gli abbonamenti, mancano quelli che il ministero ha appena disdetto

La Moratti fa chiudere la rivista dei pedagogisti

per 42 mila euro. Di fatto, i motivi per dubitare sull'operazione non sono pochi. «Infanzia» è stata da sempre realizzata praticamente a costo zero, essendo ogni articolo prestato a titolo gratuito dai docenti, pedagogisti ed esperti del comitato di redazione. E poi, una buona parte del calo delle tirature sarebbe stata determinata dalla decisione del ministero della Pubblica Istruzione di «tagliare» tutti gli abbonamenti sottoscritti alle riviste scientifiche.

Bertolini, docente a Bologna e da trent'anni direttore della rivista, unanimemente considerato a settant'anni uno dei padri della pedagogia in Italia, per ora preferisce non commentare, ma affida le sue parole all'editoriale che apparirà



Un laboratorio di Pedagogia a Bologna

sull'ultimo numero della rivista, ora in stampa. «È lecito domandarsi - si legge nell'editoriale - se per caso all'origine di una così perentoria e drastica decisione non ci siano altre ragioni, forse meno dicibili per ovvie ragioni di opportunità. Non sarà forse da leggere anche come una reazione alle prese di posizione a livello politico recentemente assunte dalla nostra rivista (...) per esempio a proposito della cosiddetta Riforma Moratti, della quale abbiamo stigmatizzato in particolare l'attacco al nido, o di certi preoccupanti interventi più o meno chiaramente avversi ad un'autentica libertà di informazione». E poi Bertolini così conclude: «È difficile poter dare delle risposte a queste come ad

altre possibili domande del genere (...). Ma siamo ben convinti che ciascun lettore o gruppo di lettori debbono sentirsi liberi di dare le loro risposte e comportarsi di conseguenza».

Per quanto di nicchia, infatti, «Infanzia» è sempre stata letta da un pubblico che conta nel mondo della cultura e della pubblica amministrazione italiana - docenti universitari, coordinatori, operatori e responsabili amministrativi degli assestatori e dei servizi sociali -, venendo a rappresentare, soprattutto in quest'ultimo anno, una voce critica di certo scomoda nei confronti del governo.

Sarebbero quattro, in particolare, i numeri di «Infanzia» incrimina-

ti, pubblicati a partire dal mese di settembre 2001 (la rivista esce nove volte l'anno) e contenenti servizi dove senza mezzi termini viene preso di petto l'operato del governo Berlusconi. Così, ad esempio, non deve essere di certo piaciuto a Palazzo Chigi il servizio dal titolo «Difendiamo il nido» (marzo 2002), firmato dall'intera redazione, dove viene innalzato un forte grido d'allarme contro uno dei punti cardine della riforma Moratti: quell'anticipo di sei mesi per la frequenza alla scuola d'infanzia (fascia 3-6 anni) che, di fatto, comporterebbe la messa in stato di crisi dell'istituzione nido (fascia 0-3 anni). A simboleggiare la linea editoriale della testata una vignetta di Marco Dallari in cui rappresenta due bambini che, mano nella mano, leggono in un cimitero l'iscrizione di una lapide a forma di gigantesco ciuccio: «Qui giace l'asilo nido - si legge nel testo - ucciso senza pietà alcuna dalla legge sull'anticipo a due anni e mezzo della scuola materna. Riposa in pace».

segue dalla prima

Leggo, scrivo, esisto

Più tardi la Cina, Taiwan, la Corea del Sud e altre economie dell'Asia orientale seguirono percorsi analoghi. Le spiegazioni del loro rapido progresso economico citano spesso, e giustamente, la disponibilità a far buon uso dell'economia di mercato globale. Ma a quel processo ha fornito un enorme contributo l'accento posto da tutti questi paesi sull'istruzione primaria. Sarebbe stato difficile raggiungere una diffusa partecipazione all'economia globale se le persone non fossero state in grado di leggere o scrivere o produrre seguendo determinate indicazioni o istruzioni. Il contributo dell'istruzione primaria allo

sviluppo non si limita, tuttavia, al progresso economico. L'istruzione ha una importanza intrinseca: la capacità di leggere e scrivere può avere una profonda influenza sulla qualità della vita. Inoltre una popolazione istruita può utilizzare meglio di una popolazione analfabeta le opportunità democratiche.

La capacità di leggere documenti e disposizioni giuridiche può aiutare le donne e altri gruppi oppressi a far valere i propri diritti e a chiedere una maggiore equità. E l'alfabetizzazione femminile può dare maggiore voce alle donne nelle questioni familiari e ridurre le disuguaglianze in altri campi, un beneficio per gli uomini oltre che per le donne in quanto il miglioramento della condizione femminile grazie all'istruzione tende a ridurre la mortalità infantile e abbassa in misura quanto mai significativa i tassi di fertilità. Coloro la cui esistenza è maggiormente

gravata e impoverita dalle frequenti gravidanze sono le giovani donne. Un maggiore potere delle giovani donne per quanto attiene alle decisioni familiari tende, quindi, a ridurre drasticamente il tasso di natalità.

Ad esempio il tasso di fertilità varia notevolmente nei diversi distretti dell'India passando da quasi 5 (più o meno cinque figli per coppia) in alcuni distretti a 1,7 in altri. Indagini empiriche ad opera di Mamta Murthi e Jean Dreze indicano che solo due variabili generali contribuiscono significativamente a spiegare queste differenze: l'alfabetizzazione femminile e la partecipazione femminile alla vita economica.

Nell'Africa sub-sahariana il 40% dei bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni non può frequentare la scuola. In tutto il mondo ci sono 125 milioni di bambini che non hanno mai visto un'aula scolastica. È

essenziale una iniziativa globale ben coordinata in materia di istruzione primaria. È altresì importante che gli stessi paesi in via di sviluppo accettino e perseguano come obiettivo proprietario l'istruzione primaria. Ma un approccio globale alla scolarizzazione, per non parlare degli aiuti in materia di risorse, possono ispirare iniziative e coordinare gli sforzi in corso. L'esigenza di un nuovo genere di partnership - una alleanza globale - sulla scolarizzazione è un obiettivo essenziale.

Amartya Sen

premio Nobel per l'economia

(c) The New York Times

Traduzione di

CARLO ANTONIO BISCOTTO

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLIGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, c.so G. D'Adda 1, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEI, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.509122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273771 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Samaritani 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I compagni della sez. Ds - Inps abbracciano con affetto Roberto Rocchetti per la morte del padre

GIUSEPPE ROCCHETTI

ANNIVERSARIO

29-05-96 29-05-02

AGOSTINO DAZZI

Ci manchi tanto, Carmen, Marina, Marta

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	
9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Sabato ore	
9.00 - 12.00	